

L'INTERVENTO. MAURO PIAZZA, SOTTOSEGRETARIO IN REGIONE

«Sulle grandi opere lavoro senza fare proclami»

Caro Direttore, il nostro territorio ha estremamente bisogno di infrastrutture. Ne siamo tutti consapevoli, e come consigliere regionale della Provincia di Lecco mi faccio carico di questo problema dal giorno in cui sono stato eletto.

Dentro questo impegno siamo riusciti a far sì che Regione Lombardia abbia destinato importanti risorse per la soluzione di alcuni nodi che da decenni non trovavano risposta. Cito a titolo di esempio i fondi per la tangenziale di Primaluna, il superamento del passaggio a livello di Bellano, la bretella di Molteno, la strada della Culmine, lo svincolo di Mandello, il progetto Brezza per il lago, la tangenziale di Castello Brianza. Sono opere pubbliche con iter complessi e in molti casi ancora in corso, ma ciò che per me conta (e che rientra nelle mie competenze) è aver trovato le risorse economiche e aver messo in moto la macchina amministrativa ferma

da troppi anni.

C'è poi un impegno che non può essere ricondotto strettamente alle funzioni per le quali sono stato eletto in Regione, ma che fa parte di quella rappresentanza politica che il territorio deve avere. Riguarda alcune grandi infrastrutture come il "quarto ponte", la Lecco Bergamo, gli svincoli di Dervio e Piona, la messa in sicurezza della SS36, la ciclabile Lecco/Abbadia ed altro ancora, tutte opere che siamo riusciti a mettere sotto il cappello dei Giochi olimpici del 2026. Un'operazione straordinaria e più che mai opportuna poiché ha permesso di trovare le coperture economiche per sostenere il raddoppio dei costi di costruzione, cosa che altrimenti avrebbe rimandato le realizzazioni, con ritardi non di giorni o mesi, ma di anni. La bontà di questa scelta vale anche per opere come la Lecco/Bergamo che sappiamo non vedrà la luce nel 2026, ma di cui abbiamo riattivato l'iter procedurale e su cui abbiamo l'impegno del ministro Salvini come priorità.

Dico con chiarezza e pragmatismo

che, in un quadro così complesso e che fa atterrire sulla nostra provincia mezzo miliardo di euro in infrastrutture stradali (cifre che non si vedevano dai tempi dell'attraversamento della città), non mi strapperò le vesti per un ritardo di qualche giorno o mese, certo che si siano scongiurati rimandi sine die e avendo come obiettivo quello di realizzare per davvero opere pubbliche le cui utilità e necessità vanno ben oltre l'orizzonte del 2026. È il risultato più significativo, per tutti e per il futuro.

Mi piace, su questi temi, usare il metodo del lavoro meticoloso, quotidiano, perseverante. Non sono uomo da proclami o cortei, semmai un instancabile tormento e pungolo nelle sedi opportune, con la serietà e la concretezza che credo siano obbligatorie per chi ricopre ruoli pubblici. Non cambierò l'approccio del fare con quello dell'agitarsi, avendo la coscienza in ordine e non dovendo dimostrare ad alcuno, salvo che sia in malafede, di tenere al mio territorio e di non aver mai trascurato questi problemi.



Mauro Piazza, sottosegretario in Regione Lombardia

■ «Mezzo miliardo in infrastrutture viabilistiche per il territorio lecchese»

Il recente decreto legge del ministro Salvini, che ha permesso di superare uno stallo interpretativo che bloccava l'avvio dei lavori, è da iscriverne pienamente in questa attività di sindacato del territorio che siamo chiamati a svolgere senza isterismi, polveroni o tavoli immaginari, e ancora una volta dimostra quanto siano in cima alle priorità nazionali le

giuste rivendicazioni infrastrutturali portate avanti da Provincia di Lecco e Regione Lombardia (che ringrazio per il ruolo di supporto e coordinamento).

Mi spiace che alcuni abbiano avanzato il dubbio che i rappresentanti del territorio ne abbiano trascurato gli interessi, non ne difendano le necessità e siano privi di credibilità regionale e nazionale, proponendo una logica del "faccio da me". Non solo i fatti che ho elencato testimoniano il contrario, ma questo approccio divisivo è molto controproducente, poiché la storia recente ci insegna che grandi risultati si portano a casa con un lavoro di squadra e di rete territoriale. Non è minando l'autorevolezza altrui che si guadagna la propria, e tanto meno quella del territorio.

Ho visto questo atteggiamento come un'occasione mancata. Ma tant'è. Sono le amarezze della politica, che non incidono minimamente sulla determinazione e la voglia di tornare sul pezzo già dal giorno dopo, come abbiamo fatto. Amarezze che saranno azzerate, come sempre, dalla gioia di poter tagliare i nastri delle inaugurazioni e dalla consapevolezza, politica e personale, di aver dato una mano affinché li si potesse tagliare.

CRIPRODUZIONE RISERVATA